

La Martirano feudale inizia quando Roberto il Guiscardo figlio di Tancredi d'Altavilla, tra il 1054 ed il 1065 dopo aver conquistato San Martino e San Marco, conquista Castrovillari, Bisignano, Montalto, Cosenza, Malvito, Aiello, Nicastro, Martirano<sup>1</sup>.

Con esattezza attualmente ancora non conosciamo quando fu istituita la contea di Martirano ma sappiamo che con Ruggero II d'Altavilla e con l'istituzione della monarchia nel 1130, si hanno i primi feudatari insigniti di titoli ed in Calabria sei furono le grandi contee<sup>2</sup>; Martirano fu tra queste. Di seguito i feudatari di cui abbiamo trovato notizia.

### **- Ruggero I di Martorano**<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Martirano non venne occupata militarmente; Nicola Leoni scrive che nel 1054 venne firmato un trattato con Roberto il Guiscardo che prevedeva il mantenimento dell'autonomia politica, militare ed economica dietro pagamento annuo di un tributo. La collaborazione col Guiscardo venne premiata con la costruzione della cattedrale (sulle fondamenta di una chiesa più antica-dice il Leoni) e la istituzione della diocesi (vedi anche Borrello). Tre anni dopo nel 1057, fallito l'assedio di Reggio, il Guiscardo tornò indietro, assediò Martirano e le tolse l'antica autonomia. Nel 1060, approfittando dei dissidi sorti tra il Guiscardo ed il fratello Ruggero e della loro assenza, i comuni di Cosenza e di Martirano si ribellarono ai normanni, posero d'assedio Nicastro dove i normanni si erano asserragliati e li cacciarono. Nel 1061 Martirano venne riconquistata da Ruggero. E' probabile che Martirano non abbia costituito una eccezione nell'ambito della politica generale di Ruggero I e che quindi il suo governo sia stato affidato a funzionari pubblici di sua fiducia.

<sup>2</sup> Le sei grandi contee erano: Bova, Sinopoli, Martirano, Squillace, Tarsia e Catanzaro.

<sup>3</sup> Secondo alcuni furono anche feudatari di Martirano dei discendenti del tutore di Guglielmo il Conquistatore, il

- **Pietro Sanseverino.**<sup>4</sup>

- **Ruggero II Sanseverino**

Il Candida-Gonzaga nella sua opera “Famiglie nobili delle provincie meridionali d’Italia” ci fa sapere che Ruggero II Sanseverino figlio di Pietro signore di Martirano, contrasse matrimonio senza il regio assenso e per evitare lo sdegno di Guglielmo il Malo da Napoli si rifugiò in Calabria dove dal feudo che là possedeva usò il cognome di Sambiasse nome che fu portato in seguito anche dai suoi discendenti<sup>5</sup>.

Nel 1189 morì Guglielmo il buono ,ultimo re normanno, e la Calabria venne pretesa da Enrico VI di Svevia che aveva sposato Costanza d’Altavilla figlia di Ruggero II. Ne seguì un periodo di torbide lotte tra normanni e svevi. Enrico VI Hohenstaufen si impadronì del regno di Sicilia, Calabria e Puglia con le armi ed al suo seguito si portò i fratelli Giovanni ed Ernico Kalà di

---

conestabile Wace Raoul de Vassy, che era consanguineo di Giuditta d’ Evreux (che il 25 dicembre 1061 sposò a Mileto il Gran Conte di Calabria Ruggero fratello di Roberto il Guiscardo); . Lo storico Pietro Giannone, in *Istoria civile del Regno di Napoli*, pg 568 assegna Ruggero di Martirano alla famiglia Sanseverino e lo pone a capo dei baroni calabresi che si ribellarono a Guglielmo I (1161) ; Era un ‘uomo savissimo e di grande stima’ , (“qui in Calabria magni nominis erat” ); Così eloquente da convincere Matteo Bonello a passare nelle fila dei congiurati. Fu l’ultimo dei baroni a cadere nelle mani di Guglielmo il Malo che lo avrebbe fatto accecare (pg 576); Il discorso di Ruggero di Martirano è in Arno Borst,*Forme di vita nel medioevo* pg 487. Guglielmo fece tagliare le mani anche ad Alfredo e Tommaso zii di Ruggero di Martirano.

<sup>4</sup> Vedi Studi Meridionali v6 pg 9

<sup>5</sup> Sempre nel secolo XIII l’imperatrice Costanza d’Altavilla fece la concessione feudale di Lacconia a Giacomo Sambiasse figlio del conte di Martirano Ruggero Sanseverino, il quale aveva assunto il cognome di Sambiasse feudo dipendente dalla città di Martirano. (vedi Candida-Gonzaga, op cit vol II pag 110 e vol III pag 192 ed. 1875 )

sangue reale britannico<sup>6</sup>. Secondo il Leoni, Martirano prese le parti degli svevi, cacciò i normanni dal castello ed inviò una delegazione ad Enrico Kalà ,accampato sotto Rossano, invitandolo a difendere la città. Il Kalà inviò Federico Lancia il quale si pose a difesa delle mura. Due mesi dopo, il prefetto della fortezza di Nicastro, Rollano rimasto fedele ai normanni, cinse d'assedio il castello di Martirano; il Kalà informato dell'assedio movendo nottetempo assalì alle spalle i normanni che lasciarono sul campo duemila morti. Questo episodio ispirò un poemetto di Valerio Papisidero pubblicato dallo stesso Leoni.<sup>7</sup>

- **Enrico Kalà**<sup>8</sup>

- **Enrico II Kalà**<sup>9</sup>

Della contea di Martirano dopo i Kalà non si hanno notizie anche perché dopo la morte di Federico II nel 1250, iniziò un lungo periodo di instabilità e le concessioni feudali potevano avvenire giornalmente secondo i bisogni della corte e le contingenze politiche del momento; alternativamente passò al demanio o fu infeudata:

Scoppiata ad esempio la guerra di successione tra Corrado e Manfredi, nel 1254 Martirano la si ritrova parteggiare per Corrado sotto l'influenza del giudice Giovanni di Martirano. Quando nel 1255 i partigiani di Manfredi guidati da Gervasio di Martina e Corrado Trinza passarono al contrattacco,

---

<sup>6</sup> Vedi Enrico Borrello, *Monografia Storica* su Martirano, 1958

<sup>7</sup> Vedi anche gli articoli di Giulio Antonio Berardelli in

Borrello, op cit

<sup>8</sup> Enrico Kalà, nel 1205, fra l'altro costruì a Martirano un ospizio per i poveri.

<sup>9</sup> Sotto il dominio di Enrico II Kalà si verificarono i fatti legati alla morte di Enrico lo Sciancato figlio di Federico II di Svevia, (1240); il castello venne rafforzato e Martirano diventò centro di raccolta delle truppe contro i saraceni

<sup>9</sup> Sempre nel secolo XIII l'imperatrice Costanza d'Altavilla fece la concessione feudale di Lacconia a Giacomo Sambiasi figlio del conte di Martirano Ruggero Sanseverino, il quale aveva assunto il cognome di Sambiasi feudo dipendente dalla città di Martirano. (vedi Candida-Gonzaga, op cit vol II pag 110 e vol III pag 192 ed 1875 )

essi conquistarono l'intera Calabria incontrando resistenza solo a Martirano; il nemico venne cacciato a sassate e fu costretto a ripiegare nel vicino villaggio di Pittarelle. Ma durante la notte Roberto de Arelanen , cittadino di Martirano e partigiano di Manfredi, convinse i concittadini ad aprire le porte della città e giurare fedeltà a Manfredi<sup>10</sup>. La fedeltà a Manfredi durò poco: quando papa Clemente VII che diffidava di Manfredi offrì la corona di Napoli a Carlo d'Angiò , i martiranesi cambiarono partito; Guglielmo di Martirano venne nominato giustiziere della Calabria (12 dicembre 1265 ).

#### **-Santoro Abenante<sup>11</sup>**

Nel 1269 il castello di Martirano compariva in un elenco di castelli che necessitavano di riparazione e venne affidato dal re Carlo I d'Angiò a Guglielmo di Lagoteta e risultava esserci un castellano uno scudiero e sei inservienti.; il Carucci<sup>12</sup> in un elenco dei castelli amministrati dalla reggia curia nello stesso anno 1269 non vi comprende quello di Martirano .In effetti, tra le prime scelte adottate da Carlo I d'Angiò, fu quella di redistribuire le terre assegnandole ai suoi seguaci ,così sembrerebbe che Martirano sia stata data al vice giustiziere Drivone di Regibayo e da questi affidata a Dragone da Amantea<sup>13</sup> .

Ma la politica fiscale angioina che ben presto scatenerà il malcontento in tutto il regno, per Martirano fu esiziale<sup>14</sup>. I martiranesi reagirono nascondendosi tra le montagne per non pagare le tasse<sup>15</sup>.

Scoppiata la guerra del vespro nel 1282, sotto l'influenza del vescovo Roberto, Senatore di Martirano comandante la guarnigione e Roberto de

---

<sup>10</sup> Giovanni Gravier, *Istoria generale del Regno di Napoli*, 1764 ,pagg 48-49 . Giovanni di Martirano venne ucciso dal luogotenente di Gervasio di Martina, Roberto de Archis.(in Giuseppe di Cesare,*Storia di Manfredi*,1837 pag 124).

<sup>11</sup> Secondo Candida Gonzaga nel 1266 la contea di Martirano fu tolta ai Sansevirino e donata a Santoro Abenante.

<sup>12</sup> Carlo Carucci,*L'amministrazione e la custodia dei castelli nel secolo XIII*, in arch. Stor. Per Calabria e Lucania, 1935

<sup>13</sup> Reg Ang 1272 f.89 e f 101

<sup>14</sup> Pardi, *I registri angioini e la popolazione calabrese del 1276*. Martirano con 1816 abitanti fu tassata per 21752 grana.

<sup>15</sup> Reg. Ang. 1270 13 f 120

Archis<sup>16</sup>, la città si mantenne fedele agli angioini ed i tentativi di sollevare la popolazione tra il novembre ed il dicembre da parte di Pietro Spadafora e Gentile di Padula, segnalati nei pressi di S. Mazzeo<sup>17</sup>, fallirono. Due anni però nel 1284 convinta dalle promesse di Pietro d'Aragona di sgravi fiscali anche Martirano alzò il vessillo aragonese<sup>18</sup>. Nel 1286 Papa Onorio IV alleato degli angioini organizzò una crociata contro gli aragonesi e nominò Roberto vescovo di Martirano legato delle truppe pontificie; il vescovo prese Augusta ma subito dopo venne fatto prigioniero. Martirano rimase fedele agli aragonesi fino al 1299 quando Ruggero Sangineto capitano generale della Calabria con la corruzione ed il tradimento la rese agli angioini<sup>19</sup>. Nel 1302 terminò la guerra del vespro e la Calabria era ritornata tutta agli d'Angiò.

**-Girondi da Squillace<sup>20</sup>**

- **Demanio** In un editto del 1346<sup>21</sup> di Giovanna I d'Angiò sono elencate tra le terre demaniali Carpanzano, Paterno, Martirano, Grimaldi, Nicastro, Cosenza, Castrovillari ecc ecc.

Gravi disordini nel 1361 probabilmente per il timore di essere infeudata; gli inviati del conte Ruffo di Catanzaro non riescono a sedarli

- **Nicolò Ruffo<sup>22</sup>** (1390)

- **Francesco Scaglione<sup>23</sup>** (1396)

---

<sup>16</sup> Da non confondere con l'omonimo vissuto qualche secolo prima

<sup>17</sup> Reg. Ang. 1282, 46 f 45

<sup>18</sup> Michele Amari, *La guerra del Vespro* 1851 Le Monnier Firenze, pg 248. Vedi anche Placanica, *Storia della Calabria*, pag 148,149

<sup>19</sup> Michele Amari, *La guerra del Vespro* 1843 Baudry Parigi, pg 136

<sup>20</sup> P.Giovanni Fiore :”...io stimo essere succeduti i Girondi di Squillace di quà del 1320.

<sup>21</sup> Vedi Enrico Borrello, op cit. pg 25

<sup>22</sup> P. Giovanni Fiore :”sott’entrano li Ruffi poichè Nicolò conte di Catanzaro ne ha conferma da re Ladislao nel 1390”

<sup>23</sup> da Aversa, Maresciallo del Regno nel 1396 per Luigi II d'Angiò, conte di Martorano e signore di Pittarella. Vedi :

- **Bernardo Scaglione**<sup>24</sup>
- **Tommaso Scaglione**<sup>25</sup>
- **Simone Scaglione**
- **Ammessa in demanio**<sup>26</sup> (1424)

Francesco de Alleis da Firenze Capitano del castello di Martirano (17/10/1426 f 253)

Ha successo la ribellione di Martirano (1445) alla decisione di Alfonso il magnanimo di darla in feudo a Barbara Adorno di Genova<sup>27</sup>

Francesco Caracciolo da Napoli risulta essere custode del castello di Martirano.( 7/8/1453)

A fine settembre 1459 Ferrante d'Aragona che aveva posto il campo sotto Martirano, ordinò l'arresto di Antonio Centelles che appena pochi giorni prima a Piano Lago aveva fatto finta di perdonarlo della sua ribellione. Il

[www.genmarenostrum.com/pagine-lettere/letteras/scaglione.htm](http://www.genmarenostrum.com/pagine-lettere/letteras/scaglione.htm)

<sup>24</sup> Sotto Ladislao I d'Angiò (1386-1414) il castello di Martirano venne affidato a Bernardo Scaglione. Passò al fratello Tommaso nel 1413 quando a Bernardo fu data in custodia da re Ladislao la città di Velletri, dopo la presa di Roma; Bernardo era Capitano della Cavalleria di Ladislao.

<sup>25</sup> Segue le parti di Venceslao Sanseverino, duca di Venosa, contro re Ladislao, che lo priva di ogni avere. A stento, in seguito all'indulto concessogli l'11 luglio 1402 (Reg. Angioini, 367, f55 tergo), poté conservare e trasmettere ai suoi discendenti il solo feudo di Pittarella. Vedi *Raccolta di tutti i più rinomati scrittori dell'istoria generale del regno di Napoli: principiando dal tempo che queste provincie hanno preso forma di regno ...* Napoli, 1770

<sup>26</sup> 12 /8/1424 Giovanni da Sorrento viene esonerato dall'ufficio di Castellano ( reg. ang. f 112); Martirano, conquistata da Francesco Sforza, viene ammessa in demanio (14/12/1424 reg ang f 138 b)

<sup>27</sup> Ernesto Pontieri, *La Calabria a metà del secolo XV*, Stamperia Napoletana 1963, pg 144

Centelles fu rinchiuso nel castello per essere poco dopo trasferito a Cosenza e poi a Napoli.

Nel 1460 dopo la sconfitta di Ferrante a Sarno, Martirano si ribellò agli aragonesi e si mise a fianco di Giovanni d'Angiò. Ma i forti tributi che il d'Angiò pretese dalle terre passate dalla sua parte indebolì la fazione angioina.

Così quando Roberto Orsini e Roberto Sanseverino alla testa delle truppe aragonesi occuparono Cosenza nel febbraio 1461, Martirano scese subito a patti.<sup>28</sup> Pochi mesi dopo, in primavera, Centelles evaso intanto dalle prigioni di Napoli ed il vicerè angioino Giovanbattista Grimaldi giunsero a Martirano per riaccendere la rivolta contro gli aragonesi. Ma le imprese di un macellaio com'era Maso Barrese, inviato da Ferrante a domare la rivolta di calabresi e la promessa di Ferrante di restituirgli il suo feudo e dare la figlia Giovanna in moglie allo stesso Barrese invogliarono Centelles ad abbandonare gli angioini. Sulla base degli accordi Martirano veniva assegnata a Maso Barrese.(24/6/1462).

La signoria del Barrese non durò molto perchè due anni dopo Ferrante ordinò di ucciderlo.

Con privilegio di Ferrante I di Napoli Aragona dato a Troia il 20 dicembre 1464, Martino Giovanni Escarrer ( Scarrer) già castellano perpetuo di Roccabernarda e di Policastro in permuta di detta castellania ottenne quella di Martirano e Motta S. Lucia con le prime cause civili, criminali e miste, banco justitiae , mero misto impero , diritti proventi da trasmettere ai suoi eredi (registro privilegiorum, 41). Andrea de Gennaro patrizio napoletano, come marito di Caterinella Escarrer figlia del predetto Martino Giovanni, ebbe confermato per sé e per i suoi eredi la castellania di Martirano e Motta S. Lucia e ciò con privilegio del re Ferrante dato a Barletta il 16 luglio 1481 (reg privilegiorum, 7)

#### **- Andrea de Gennaro 1° conte di Martirano** (nuovo corso)

In seguito con privilegio del re Federico I di Napoli Aragona dato in Gaeta il 6 aprile 1486 (registro privilegiorum, 10) ebbe in feudo per sé e per i suoi successori Martirano con i dipendenti casali di Motta S. Lucia, Conflenti, Scigliano Altilia e Grimaldi con la giurisdizione e le prime e seconde cause col titolo di conte di Martirano Ma il dominio di tutte queste terre fu ridotto col tempo a Martirano, Motta s Lucia e Conflenti perché Altilia, Grimaldi e Scigliano invocarono il regio demanio cosa che in seguito ottennero.

---

<sup>28</sup> Pontieri, op cit pg 240

Andrea de Gennaro dal matrimonio con Caterinella Escarrer ebbe i figli : Scipione, Isabella ( sposa Camillo Cantelmo) e Cecilia (sposa Alfonso Beltrame conte di Masagne) .

E' di questo periodo (13/2/1492) uno dei rarissimi documenti relativi ai 'capitoli et gratie' dell'università di Martirano<sup>29</sup>

#### **-Scipione de Gennaro 2° conte di Martirano**

dopo la morte del Andrea fu confermato come tale dal re di Spagna Ferdinando il Cattolico con privilegio dato a Napoli il 25 maggio 1507 (Quinternionum privilegiorum , VII f 164) , Scipione de Gennaro sposò Vincenza figlia di Paolo Siscar conte di Aiello da cui ebbe Giovanni Andrea ed Isabella ( sposa Bartolomeo Siscar barone di Savuto) .

Martirano si ribellò al 'multo tiranno et malo signore' nel 1512; la ribellione si protrasse fino al 1514 quando fu riconquistata e saccheggiata dalle truppe di Pietro de Castro<sup>30</sup>.

Nel 1534 Martirano fu visitata da Carlo V.<sup>31</sup>

#### **- Giovanni Andrea de Gennaro 3° conte di Martirano**

il 17 luglio 1535 ebbe significatoria di rilievo per la contea di Martirano per la morte di Scipione de Gennaro suo padre. Giovanni Andrea sposa Cornelia figlia di Tommado Marullo conte di Condojanni da cui : Scipione, Eleonora ed Ippolita (sposa Fabrizio Macedonio).

#### **- Scipione de Gennaro 4° conte di Martirano**

figlio e successore di Giovanni Andrea alla sua morte lascia il feudo a sua figlia Giulia.

#### **-Giulia de Gennaro 5a contessa di Martirano**

sposa Carlo Siscar conte di Aiello, ma dal matrimonio non nacquero figli ed il feudo passò alla zia Eleonora de Gennaro (figlia di Giovanni Andrea 3° conte di Martirano) che aveva sposato Giulio d'Aquino 11° barone di Castiglione.

Cesare d'Aquino 12° barone di Castiglione l'8 ottobre 1579, come erede di Eleonora de Gennaro contessa di Martirano , sua madre, ebbe significatoria di rilievo per la contea di Martirano con Motta S Lucia, Conflenti, Costizio e con la bagliva e la capatania.

#### **- Cesare d'Aquino 6° conte di Martirano**

---

<sup>29</sup> Trinchera, *Registri Aragonesi* f 122t e 123

<sup>30</sup> Carlo de Frede, *Rivolte antifeudali nel mezzogiorno d'Italia*, pg 9/10

<sup>31</sup> Sinopoli, *La Calabria*, Mauro Ed. 1926 pag 88

e 12° barone di Castiglione sposò Cornelia Spinelli figlia di Salvatore marchese di Fuscaldo da cui ebbe: Carlo, Diana (sposa Ferrante di Capua), Giovanni principe di Pietralcina (sposa Lucrezia Centurione).

**-Carlo d'Aquino<sup>32</sup> 7° conte di Martirano**

e 13mo barone di Castiglione figlio di Cesare di Aquino e Cornelia Spinelli il 24 marzo 1580 ebbe significatoria di rilievo per la contea di Martirano con i casali di Conflenti, Costizio, Motta s Lucia, Pedivigliano e Scigliano e per le terre di Castiglione, Crucoli e Rocca di Neto come unica erede<sup>33</sup> di suo padre Cesare d'Aquino deceduto il 16 marzo 1589<sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> Carlo d'Aquino fu il 1° principe di Castiglione con privilegio di re Filippo di Spagna dato a Zamora il 15 febbraio 1606. Acquistò all'asta nel Sacro Regio Consiglio il 18 maggio 1591 il feudo di Savuto e sempre all'asta il 1 luglio 1606 il casale di Pietramala con il dipendente feudo di Turboli. Acquistò da Isabella Caracciolo duchessa di Feroletto lo stato di Nicastro e dalla stessa con il regio assenso l'11 dicembre 1611 lo stato di Feroletto. Di questi beni alienò il 1616 Pietramala ad Ercole Giannuzzi Savelli e Rocca di Neto al nobile crotonese Muzio Protospataro, ma quasi tutti i beni tranne Crucoli e Savuto restarono alla famiglia fino al 1799. Carlo d'Aquino 7° conte di Martirano ecc ecc il 12 ottobre 1592 sposa Eleonora figlia di Giacomo Pignatelli 1° marchese di Cerchiaro da cui Cesare (8° conte di Martirano e 2° principe di Castiglione), Giacomo principe di Crucoli, Francesco e Giovanni principe di Feroletto; in seconde nozze Carlo d'Aquino sposa Maria figlia di Pietro Antonio di Capua duca di Termoli da cui il figlio Francesco.

<sup>33</sup> L'ultima feudataria di Martirano fu Vincenza d'Aquino Pico 13° contessa di Martirano e 7° principessa di Castiglione che fu l'ultima della sua famiglia e morì a Napoli l'8 ottobre 1799 nella sua bellissima e splendida villa di Posillipo dove aveva condotto vita dispendiosa e mondana. Dopo di lei gli stati feudali di Castiglione e Martirano ricaddero nel regio demanio per difetto di linea (Vincenza d'Aquino non ebbe erede

---

alcuno) per cui il titolo di conte di Martirano come tutti gli altri di spettanza a questo ramo del casato d'Aquino sono estinti sia per il regno delle due Sicilie ( casata borbonica) che per il subentrante regno d'Italia che non fecero dopo di loro nessuna concessione di titoli su dette terre.

<sup>34</sup> Per il feudo di Martirano confronta 'storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria' di Mario Pellicanò Castagna, vol III ediz. C.B.C. 1999 .